

millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 13 N. 122 - MAGGIO 2020



L'UOMO E LA SUA VULNERABILITÀ

Auspicherei che la cosiddetta "fase-2" nella crisi provocata dal *coronavirus* segni per tutti noi, con la responsabilità dell'adulto cui stanno a cuore le nuove generazioni, l'avvio di un *ripensamento* su cosa è avvenuto e sta ancora accadendo. Una cosa su cui, ad esempio, mi pare importante riflettere è la questione della nostra *vulnerabilità*. Intendiamo, con essa, qualcosa di diverso dalla *fragilità* e dalla *precarietà*. La prima, rimandando alla possibilità che una cosa si possa rompere, ne indica pure una certa preziosità; la seconda designa il carattere passeggero di una situazione, che potrebbe anche essere superata. Fragilità e precarietà sono senz'altro esperienze dolorose, ma non toccano, come la vulnerabilità, il carattere essenziale della nostra condizione umana. Vulnerabili lo siamo per il fatto di essere «carnali» e, perciò, suscettibili di essere attaccati dall'esterno e feriti non solo nell'intimo, ma prima ancora nella nostra corporeità. Contraddetti nelle idee, possiamo anche far valere le nostre ragioni; la vulnerabilità, invece, ci svela nella nostra radicale passività rispetto a quanto può succederci a

prescindere da ogni volontà, anche dalla nostra. Eppure eravamo convinti d'essere inattaccabili. Tutto, dalla tecnica all'economia, ci persuadeva di essere entrati in un processo inarrestabile di prosperità generando conseguenti stili di vita. Tutto, però, è stato all'improvviso messo in crisi da un microrganismo, di cui si parla come dell'«oggetto misterioso». Lo ricordava anche il Papa nella preghiera serale del 27 marzo scorso in piazza san Pietro: «La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità». Sarà forse il caso di svegliarci da un certo delirio d'onnipotenza, tornare alla verità della nostra condizione umana e riconciliarci con la nostra vulnerabilità. È importante, perché tutto non torni come prima e anche perché non vi sia – e qui riferisco il titolo di un quotidiano a diffusione nazionale giorni or sono – chi, richiamato durante una *movida*, risponda: «tanto il coronavirus colpisce gli anziani».

✠ Marcello Semeraro, vescovo



TREDICI NUOVI CRISTIANI 2



MILLEFLASH 4



MAGGIO DIGITALE 5

DA ALBANO A POMEZIA 6

DA GALLORO A NETTUNO 7

IL CULTO MARIANO 8



UNMETRODATE 9

MESSE DOPO IL LOCKDOWN 10



GIORNATA DELLE DUE RUOTE 11



APPUNTAMENTI 12

TREDICI NUOVI CRISTIANI

La gioia di diventare cristiano al tempo del Covid-19

L'attesa si è prolungata più del dovuto, a causa della pandemia e delle necessarie restrizioni, ma finalmente il giorno tanto desiderato sta per arrivare. Saranno celebrati il prossimo 6 giugno, nella solennità della Santissima Trinità, i sacramenti della Iniziazione cristiana per i Catecumeni eletti, che hanno celebrato il primo marzo scorso in Cattedrale il rito dell'Elezione, scegliendo il loro nuovo nome da cristiani. La Messa, presieduta dal vescovo Marcello Semeraro nella cattedrale di San Pancrazio, ad Albano, inizierà alle 19. A ricevere i sacramenti saranno tredici, donne e uomini, che hanno iniziato da tempo il cammino nelle loro comunità parrocchiali, e che sono stati seguiti con particolari cura e attenzio-



ne, dai loro accompagnatori e dal servizio diocesano per il Catecumenato degli adulti, anche durante il periodo del lockdown, in cui i responsabili sono stati motivati ad ascoltare le loro domande e dubbi e a proporre brevi momenti di preghiera. Per i catecumeni e i loro accompagnatori, poi, è stata frequente la preghiera del vescovo Semeraro, riportata anche nella lettera ai catechisti nel tempo dell'emergenza: «Ti preghiamo, Signore – ha scritto il vescovo – per i nostri Catecumeni i quali sono ancora in attesa dei Sacramenti, che avrebbero dovuto ricevere nella Veglia pasquale. Sii al loro fianco; vieni a irrobustire la loro fede e accrescere il loro desiderio».

Alessandro Paone

CHIAMATI ALLA SPERANZA

La veglia per le vocazioni in streaming

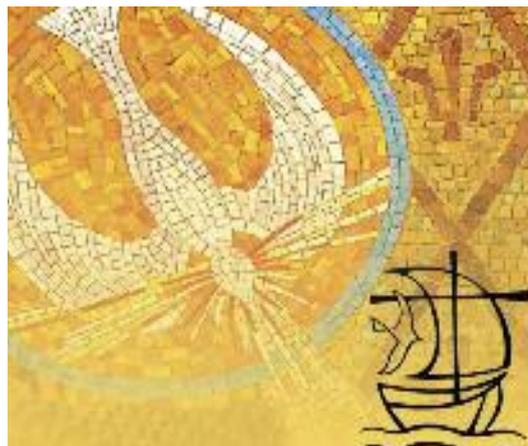
Sabato 2 maggio, nella Cappella del Seminario vescovile di Albano e in diretta sul canale Youtube della diocesi, il vescovo Marcello Semeraro ha presieduto la Veglia di preghiera diocesana per la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. «Generalmente – ha spiegato don Alessandro Mancini, direttore del Centro diocesano per le vocazioni – seguiamo il tema lanciato dall'ufficio nazionale, che quest'anno era "Datevi al meglio della vita". Tuttavia, ci è sembrato opportuno tenere conto del contesto in cui siamo ora, e così il tema è cambiato, diventando: "Chiamati alla speranza... il presente del nostro futuro". L'idea è stata quella di concentrarci su come ci interpella la situazione che stiamo vivendo, a partire certamente dall'ascolto della Parola, ma come essa ci raggiunge attraverso il vissuto quotidiano». L'omelia del vescovo Semeraro, sul tema "La mia àncora, la mia vela", ha preso avvio dal brano del vangelo di Marco riguardante la tempesta sedata (Mc 4,35-41): «Mi viene in mente – ha detto il vescovo – l'immagine di una barca ancorata in un porto. L'àncora ha la funzione di legare la nave al fondale marino, donandole la stabilità necessaria. Gesù è una persona totalmente ancorata in Dio! Rispondere alla vocazione è questo: ancorare la propria vita nella chiamata del Signore. Dio è àncora della vita per darci la stabilità; vela per farci correre sulle acque agitate della storia».



Monia Nicoletti

PREGARE LO SPIRITO SANTO

La novena ecumenica in preparazione alla Pentecoste



Iniziata giovedì 21 maggio, è terminata venerdì 29 maggio la Novena in preparazione alla Pentecoste (31 maggio), predisposta dall'ufficio diocesano per l'Ecumenismo, diretto da don Francesco Angelucci. Attraverso

preghiere, riflessioni e suggerimenti scanditi in tre momenti (tre momenti: di attualità, di riflessione e di preghiera), le comunità parrocchiali della diocesi sono state invitate a celebrare la Novena (anzitutto personale), che possa valorizzare la fecondità della pastorale ecumenica. «Abbiamo ancora nell'anima – ha spiegato don Francesco Angelucci – la veglia ecumenica diocesana del 17 gennaio, sul tema dell'accoglienza piena di tenerezza. Con una lettera ai catechisti e ai sacerdoti, il nostro vescovo ci ha invitato a condividere il suo sguardo pieno di tenerezza verso tutti, al di là di ogni diversità confessionale». La proposta è stata di prepararsi alla Pentecoste, accogliendo l'invito del vescovo Semeraro a condividere uno sguardo pieno di tenerezza verso tutti, al di là di ogni diversità confessionale, sostando: «In contemplazione – ha aggiunto il direttore dell'ufficio per l'Ecumenismo – con Maria Regina degli Apostoli, davanti a questa effusione dello Spirito Santo, che nelle mille espressioni della tenerezza della cura del prossimo rivela il volto autentico della Chiesa al di là di qualsiasi delimitazione umana».

Matteo Lupini

Il Paese dei Progetti Realizzati.

➤ 8xmille.it



Lazio → Ladispoli

CENTRO "SANTI MARIO, MARTA E FIGLI"
Sostiene i più poveri con mensa
e cure mediche.

Veneto → Treviso

CASA RESPIRO Accoglie
e coinvolge nella cura
dell'orto persone
con disagi psichici.

Sicilia → Agrigento

RESTAURO CATTEDRALE Ha restituito
il Duomo, un gioiello di architettura
risalente all'XI secolo,
alla sua comunità.

Ripartizione 8xmille 2019 (mln Euro)

ESIGENZE DI CULTO DELLA POPOLAZIONE	436
OPERE DI CARITÀ IN ITALIA E NEL TERZO MONDO	285
SOSTENTAMENTO DEL CLERO	384

Destina anche quest'anno l'8xmille alla Chiesa cattolica.

Vai su 8xmille.it e consulta la mappa,
scoprirai l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica.
Un paese coraggioso, trasparente e solidale,
che cresce ogni anno grazie anche alla tua firma.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

CEI Conferenza Episcopale Italiana

milleflash

Un prezioso sostegno spirituale



Per due mesi, a partire dalla terza domenica di Quaresima (15 marzo) e fino alla VI di Pasqua (17 maggio), il vescovo Marcello Semeraro ha accompagnato settimanalmente i sacerdoti del presbiterio diocesano con una riflessione sul vangelo domenicale. Un modo, concluso la settimana prima del ritorno alle Messe col po-

popolo, per esprimere la sua vicinanza a tutto il presbiterio e alle comunità parrocchiali, nel periodo del lockdown, quando, sospese le celebrazioni liturgiche col popolo, molti sacerdoti hanno iniziato a trasmettere in streaming le Messe e ad utilizzare i canali social per mantenere il contatto con i fedeli. A questo proposito, oltre che in forma testuale, il pensiero omiletico del vescovo è stato registrato anche in audio.

Come accedere al fondo ConDividiamo

È disponibile sul sito www.diocesialbano.it la modulistica per accedere al fondo "ConDividiamo. Per le famiglie in difficoltà", istituito dalla diocesi di Albano a inizio della fase di emergenza, per offrire - nel periodo della ripresa - un sostegno economico a persone e attività colpite dalle conseguenze della pandemia. Le domande (disponibili on line o presso il Centro di ascolto diocesano) saranno valutate da un comitato di vigilanza. Al fondo, che si è aggiunto ad altri progetti solidali finanziati con l'8x1000 alla Chiesa cattolica, si può contribuire tramite un bonifico bancario sul conto corrente intestato alla Diocesi di Albano - Fondo ConDividiamo, presso Banca Reale (Iban IT27E0313801000000013285564) o portando l'offerta in parrocchia perché il parroco provveda al bonifico.

L'aiuto di Esselunga alle caritas di Aprilia



L'iniziativa solidale del gruppo Esselunga, in collaborazione col Caritas italiana, arriva anche sul territorio della diocesi di Albano. Il gruppo milanese ha scelto di dare aiuto concreto alle persone in difficoltà, donando con un contributo di 1000 punti

Fidaty, una spesa solidale del valore di 15 euro, composta da beni di prima necessità. In diocesi, vi è un supermercato Esselunga ad Aprilia e proprio la Caritas del Vicariato territoriale di Aprilia è destinataria delle donazioni solidali: una prima consegna di generi alimentari è avvenuta a metà maggio. La donazione, del valore di circa 1000 euro, è stata stoccata presso i locali della parrocchia San Giovanni Battista, in località Campoleone, da cui è stata distribuita agli utenti seguiti dalle Caritas parrocchiali della città.

Consacrazione del Crisma e benedizione degli olii santi

Rinviati a causa delle eccezionali circostanze che hanno caratterizzato il tempo di Quaresima e di Pasqua in questo anno 2020, i riti della Messa crismale non sono stati celebrati nel giorno di Giovedì Santo. Sabato 30 maggio, ancora nel tempo di Pasqua, i riti saranno celebrati dal vescovo Marcello Semeraro, presso la chiesa dello Spirito Santo ad Aprilia. Nella Messa vespertina nella vigilia di Pentecoste, celebrata alla presenza di tutti i presbiteri della diocesi e dei fedeli (a significare l'unità della Chiesa locale raccolta intorno al proprio Vescovo) viene consacrato il Crisma e sono benedetti gli olii santi - dei Catecumeni e degli Infermi - e sono rinnovate, da tutti i sacerdoti, le promesse fatte nel giorno della loro ordinazione.

Tempo di dichiarazione dei redditi e di solidarietà



In occasione della denuncia dei redditi, oltre alla consolidata opzione per destinare l'8x1000 alla Chiesa cattolica, è possibile sottoscrivere la scelta di destinare una quota pari al 5x1000 dell'Irpef, a favore di organizzazioni non lucrative di attività sociale. Nella

diocesi di Albano, dal 2003 opera l'Associazione promozione della solidarietà Onlus (Aps onlus), che gestisce le opere segno della Caritas diocesana: la Social housing "Paolo VI" ad Albano Laziale, la casa per papà separati "Monsignor Dante Bernini" di Tor San Lorenzo, la casa di accoglienza di Torvaianica Cardinal Pizzardo, il Centro famiglia e vita di Aprilia (consultorio diocesano) e il Centro di ascolto diocesano ad Albano Laziale. Per sostenerne le attività con il 5x1000, occorre indicare insieme con la firma, il codice fiscale 90053920584.

Cinquant'anni dalla rinascita di un prezioso dono

Domenica 31 maggio l'Ordo virginum celebra il cinquantésimo anniversario della sua rinascita. Il 31 maggio 1970, su mandato di Paolo VI, la Sacra congregazione per il culto divino promulgò il nuovo rito della Consacrazione delle vergini, che ha fatto rifiorire l'antico Ordine, testimoniato nelle comunità cristiane fin dai tempi apostolici. Nella diocesi di Albano, questa forma di vita consacrata è stata accolta dal vescovo Semeraro con le prime consacrazioni nel 2015 e, attualmente, sono cinque le donne che hanno abbracciato questa vocazione. Immerse nella storia, le consacrate vivono del proprio lavoro e offrono servizio alla Chiesa nello stile della prossimità, condividendo, secondo le proprie possibilità, la predilezione per i poveri, i sofferenti, gli emarginati.

LA MADRE DEL SALVATORE

Il mese della grazia pasquale per onorare la Vergine

Maggio mese mariano. La tradizione è antica, anche se la sua origine risale soltanto alla prima metà del XVIII secolo. La diffusione nel sentire del popolo fu favorita senz'altro dal ciclo stagionale, ma non mancavano per questo spunti di carattere biblico. E ciò pensando almeno alla sposa del Cantico, paragonata per la sua bellezza a un giardino, a un narciso della pianura di Saron, a un giglio fra i rovi. La simbologia floreale mariana si sviluppa soprattutto nel medioevo, quando Maria è invocata viola di umiltà, giglio di castità, rosa di carità, contrapposta in questo ad Eva, la «spina» che aveva dato origine alla ferita del peccato. Maria, invece, è rosa senza spine perché ha generato il Salvatore, sicché Dante la chiamerà «rosa in che 'l verbo divino / carne si fece» (*Paradiso* XXXIII, 72-73). È dunque comprensibile, nel nostro contesto mediterraneo, la scelta del mese di maggio per onorare Maria, la madre del Signore. Noi, tuttavia, possiamo cogliere anche un'altra ragione ed è che normalmente maggio è anche un mese pasquale. In quest'anno 2020, la cinquantina pasquale, cominciata alla metà di aprile,



si concluderà il 31 di maggio in coincidenza con la solennità della Pentecoste. Scriveva J. H. Newman: «maggio è il mese dei molti Alleluia, perché Cristo è risorto dal sepolcro, è salito al cielo e lo Spirito Santo di Dio è sceso sulla terra a prenderne il posto». Ed oggi noi celebriamo la Pentecoste. In quel giorno Maria appartenne a quei «tutti» che, stando insieme nello stesso luogo, accolsero lo Spirito e parlarono in lingue (cf. *At* 2, 1-4). Pentecoste fu per Maria come una seconda Annunciazione. Narrando entrambi i misteri, san Luca inserisce le stesse parole: *Spirito Santo / venire sopra / forza* (cf. *Lc* 1,35; *At* 1,8). E se – come ho sottolineato nella lettera pastorale *Abbi cura di lui* – lo schema di tutta l'opera lucana è dato dal movimento che va *dal Tempio alla casa*, per Maria questo si traduce come un partire *dalla casa verso*

il mondo. Anche all'inizio, una volta resa madre dallo Spirito, la Vergine in fretta si era messa in viaggio sulle montagne verso Elisabetta per portarle il Salvatore. È la grande ansia di Maria: magnificare il Signore e donarlo al mondo.

✱ Marcello Semeraro, vescovo

MARIA DONNA DELLO SPIRITO

Il percorso virtuale nei santuari della diocesi

Providenzialmente, l'iniziativa del Maggio digitale si conclude con la celebrazione dei primi vesperi della solennità di Pentecoste. In effetti il rapporto tra Maria e lo Spirito Santo è stato messo in rilievo con forza, soprattutto nel secolo scorso, sia dai testi conciliari (basti pensare ad esempio al capitolo VIII di *Lumen Gentium* n° 56, 63, 64), sia dal magistero petrino (fra tutti, l'esortazione apostolica *Marialis Cultus* di San Paolo VI). «Lo Spirito – ha scritto Cettina Militello, nel suo libro del 1999 *“Maria con occhi di donna”* – ha reso partecipe Maria dei suoi doni e del suo agire; ha sorretto i suoi privilegi, rendendola sua mistica sposa e suo sacrario. La vicenda tutta di Maria può rileggersi alla luce dell'agire in lei dello Spirito». Durante questo itinerario lungo le strade della diocesi, quasi un pellegrinaggio virtuale attraverso i santuari mariani della Chiesa locale, sacerdoti e fedeli hanno potuto sperimentare quanto Maria sia donna dello Spirito.

In primo luogo è stata riscoperta *“Odegitria”*: Colei che indica la Via. Nelle immagini contemperate durante i pellegrinaggi, non è mai separata dal Figlio, anzi, continuamente lo indica



come Colui al quale il cuore dell'uomo e del fedele devono rivolgersi. Lei è solo un mezzo, anche se il più alto, per raggiungere Cristo.

In secondo luogo Lei è *“Figlia di Sion e Donna del suo popolo”*. In tutti i santuari si è potuto vedere come l'amore per Maria si concretizzasse attraverso forme popolari nelle quali Lei non appariva distante o distaccata dalla sua gente, ma in qualche

modo ne condivideva la storia, i bisogni, le necessità. Infine Lei è *“salute degli infermi”*. Moltissime sono, in tutti i santuari, le attestazioni di grazie ricevute per intercessione di Maria, ma più di ogni altra cosa è la salute che implorano coloro che a Lei si rivolgono. Maternamente Lei diventa *“dispensatrice di grazie”* per coloro che si sentono perduti, che cercano un approdo sicuro alla loro esistenza. Spesso prima della guarigione fisica ne avveniva una ben più importante, quella spirituale.

Si può così cretamente cantare, con coloro che la portano sulle spalle durante le processioni: *“dei peccatori erranti rifugio sei quaggiù. Con gli angeli e coi santi prega per noi Gesù”*.

Alessandro Saputo

SANTA MARIA DELLA ROTONDA

Da Ninfeo a santuario per accogliere la Theotokos odigitria

Il santuario di Santa Maria della Rotonda, ad Albano Laziale, insiste in un edificio di epoca romana, utilizzato prima come ninfeo e poi come terme dei *Castra albana* per la II Legione Partica. Similmente al famoso Pantheon, la struttura portante della Rotonda, di forma cubica, può contenere inscritta una sfera, compresa la cupola. Una antica tradizione popolare fissa al secolo VIII la trasformazione dell'edificio a luogo di culto cristiano. Quando, a causa della lotta iconoclasta bizantina, alcune monache avrebbero salvato dalla distruzione l'icona sacra della Madonna con il Bambino, portandola ad Albano. In realtà, l'opera può essere datata tra il XII e il XIII secolo. È pur vero che da un punto di vista simbolico, l'icona riproduce i modelli bizantini della "Genitrice di Dio" (*Theotókos*), che "Indica la Via" (*Odigitria*). I fedeli di Albano Laziale hanno spesso invocato l'aiuto della Vergine della Rotonda durante le epidemie e le calamità naturali del passato.



R. Libera

Come i viandanti, siamo condotti lungo un viaggio di meditazione, che ci fa scoprire la Parola, in linea con la lezione dei Padri della Chiesa, cosicché possiamo ruminarla dentro di noi, lasciando che operi con la Sua potenza. Iniziamo con la prima delle cinque tappe, riflettendo sul Vangelo secondo Luca (1, 26-38), che ci presenta l'annuncio a Maria, soffermandosi sui sentimenti più intimi della Vergine, tra cui «la passione per la Parola del Signore, la capacità di accogliere la volontà di Dio e la curiosità adolescenziale». Assistiamo a un incontro in cui la creatura si riunisce con il suo Creatore. Maria si configura così, come donna capace di offrire fiducia e al contempo di affidarsi, nella consapevolezza che il progetto divino troverà piena realizzazione nel salvare l'umanità, attraverso la Croce. Proprio quest'ultima, grazie alla Luce del Cristo, non suscita più in noi terrore e paura, ma diventa speranza e attesa. Facciamoci trovare pronti a dire anche noi, il nostro sì all'Emmanuele!

A. Saputo

MADONNA DI COLLEFIORITO

Nella città di Pomezia un piccolo luogo di culto per congiungere arte e fede

L'icona della Madonna di Collefiorito testimonia la volontà, religiosa e artistica, di congiungere due realtà diverse tra loro, a dimostrazione della possibilità di conciliare le differenze. Il santuario di Collefiorito di Pomezia è un luogo di culto minimalista, inserito, sia dal punto di vista architettonico che dal punto di vista pastorale, all'interno di un quartiere moderno popolare. L'icona della Madonna, riferimento per i fedeli del posto, pur essendo un'opera contemporanea, è stata realizzata seguendo i canoni della tradizione iconografica della Chiesa "indivisa". L'uso di rappresentare figure sacre su supporti lignei, nel Cristianesimo antico, nasce e si consolida nell'ambito del fenomeno artistico dell'arte romana tardoantica. Se l'arte classica cercava la perfezione delle forme, ora si privilegia il linguaggio simbolico. Per dirla con le parole di Pavel Aleksandrovi Florenskij: «L'icona evoca un archetipo, cioè desta nella coscienza una visione spirituale».



R. Libera

Il nostro itinerario prosegue, con la meditazione su un altro testo del Vangelo lucano (1, 39-45), che ci innalza al Cielo, per ottenere «aiuto e sostegno» che «illumini la strada», ma soprattutto «dia senso al dolore e alla sconfitta». Tutto ha un suo senso se guardiamo al percorso della storia che è «come la traiettoria di una freccia scagliata da Dio all'inizio della storia dell'umanità, affinché il peccato venisse conficcato nella croce e ucciso dall'amore e dal perdono». Possiamo essere certi di questo: i segni che costellano la storia della salvezza trovano in Maria, protagonista indiscussa, colei che li rende manifesti. Di fronte alla Vergine, si trova Elisabetta che si fa «segno di quell'umanità gravida di un'attesa di millenni», in un incontro straordinario che riunisce Antica e Nuova Alleanza. A risplendere nella scena è Maria, «nuova arca», colma della gioia di donare al mondo il Salvatore, che a sua volta si farà «amore incontenibile nel dono del Pane e del Vino».

A. Saputo

SANTA MARIA DI GALLORO

Donna dei miracoli in soccorso del popolo

Il santuario di Galloro, nel territorio di Ariccia, fu edificato per ospitare l'immagine rinvenuta, nel 1621, da un giovane nel bosco circostante. In realtà, già nel 1594, l'immagine della Madonna di Galloro era stata al centro di una vicenda miracolosa: Artemisia Savelli, nobildonna del posto, fu guarita da una grave malattia dopo aver invocato l'aiuto della Vergine, rappresentata con il Bambino su un blocco di peperino, la pietra vulcanica locale. In ogni caso, è dal ritrovamento nel bosco da parte del giovane Santi Bevilacqua che nasce l'esigenza di tributare culto alla sacra immagine all'interno di un santuario. Da allora la devozione dei fedeli si è fatta sempre più intensa e la Madonna di Galloro è stata protagonista di molti avvenimenti considerati miracolosi. I casi testimoniati sono stati raccolti in due volumi, il *Liber maior miracolorum* e il *Liber minor miracolorum*. La rappresentazione sacra, molto semplice nello stile, potrebbe essere una produzione di epoca Medievale.



R. Libera

È sempre Luca (1, 46-55) a porci davanti al *Magnificat*, che «non è solamente il canto di Maria», ma di tutti coloro che «hanno sperimentato la salvezza concessa da Dio nel loro quotidiano». Il canto richiama alla memoria tutte le donne, protagoniste della Scrittura, le quali hanno scelto di essere fedeli a Dio. C'è di più, queste donne sono scese in campo per portare a termine un compito nel quale gli uomini avevano fallito, perché «la donna è la risorsa segreta di Dio per sconfiggere il male». L'evangelista sceglie di collocare questo canto dopo l'incontro con Elisabetta perché in esso è contenuta una sinossi della storia della salvezza. Inoltre, Elisabetta può così preannunciare a Maria che lei sarà beata e «non canterà solo la gioia di Israele, ma anche la sua personale beatitudine». Tutto il canto ci ricorda che Dio non abbandona mai il suo popolo, ma lo accompagna «verso la libertà e si fa protagonista della storia dell'umanità affinché la sua volontà si realizzi».

A. Saputo

NOSTRA SIGNORA DELLE GRAZIE

Dalla Gran Bretagna alle spiagge di Nettuno

Secondo la tradizione, la statua di Nostra Signora delle Grazie sarebbe giunta sulla spiaggia di Nettuno, nel 1550, su una nave proveniente dalla Gran Bretagna, in difficoltà a causa di una forte tempesta. La statua era stata salvata dalla distruzione dei siti cattolici voluta da Enrico VIII, in seguito allo scisma anglicano; ad Ipswich era venerata con il titolo inglese di *Our Lady of Grace*. Nel restauro del 1959 sono emerse delle scritte in inglese antico, che sembrano confermare l'ipotesi della tradizione. La Madonna di Nettuno tiene Gesù Bambino sulle gambe e quest'ultimo porge alla Madre un oggetto identificato da alcuni con un cuore, da altri con un melograno. La processione dedicata al suo culto si svolge nel primo sabato del mese di maggio. La statua viene trasportata su una macchina processionale a forma di nave presso la chiesa Collegiata di San Giovanni e ricondotta nella sua sede la domenica della settimana successiva.



R. Libera

Accompagnati dell'evangelista Giovanni (19, 23-27), guardiamo alla Croce quasi abbagliati dalla luce che emana e che «illumina anche la Resurrezione». Tutto accade secondo la volontà di Dio. Questo è sottolineato in tutti gli eventi salienti raccontati, come la lavanda dei piedi o l'apparizione sul lago di Tiberiade. Questa volontà divina arriva fino al sacrificio del Figlio, quindi si fa strada in noi la domanda se si possa «dimostrare amore, dimorando nella sofferenza». Per rispondere, proviamo a rievocare la scena ai piedi della Croce, a cui assiste Maria, che aveva cresciuto Gesù, dandogli, insieme al latte, il «dono delle antiche profezie di Israele» e insegnandogli «a dire "sì" alla volontà di Dio». Così, di fronte a questa meravigliosa icona, possiamo esclamare: «io l'amore l'ho udito, toccato e veduto!». Dietro queste parole si cela un dono più grande: l'apostolo è affidato alla madre e viceversa. Così io, l'amato, sono affidato alla Chiesa, per essere custodito e per custodirla.

A. Saputo

MADONNA DELLE GRAZIE

La madre che indica il Salvatore del mondo

La piccola chiesa che si erge a sud del paese di Lanuvio, fuori dal centro urbano, custodisce l'immagine della Madonna delle Grazie. L'opera, dipinta su lavagna, rappresenta Maria che sostiene Gesù Bambino, indicandolo ai fedeli con la mano destra, il quale sorregge un globo, come simbolo del *Salvator mundi*. L'edificio è menzionato in un documento del 1569, conservato nell'Archivio della Diocesi di Albano. In questo secolo la chiesa, oltre all'altare maggiore, aveva altri due altari, uno dedicato a Sant'Anna e l'altro a Sant'Antonio. Nel 1826 un incendio distrusse il sito, restaurato e riaperto al pubblico nel 1884. A maggio si svolge la processione in onore della Madonna delle Grazie. Il secondo sabato di maggio i fedeli si recano presso il Santuario, dopo aver calato l'immagine sacra, ponendola sulla macchina processionale, la trasportano in processione alla chiesa Collegiata di Santa Maria Maggiore dove rimarrà esposta per una settimana.



R. Libera

Per comprendere il racconto sulla Pentecoste (At, 2, 1-13), bisogna «entrare nel racconto del dono dello Spirito Santo» narrato in Atti e conoscere lo stile raffinato dell'evangelista Luca, «cantore dello Spirito Santo». Comprendiamo subito che «la Terza persona della Santissima Trinità è, infatti, protagonista del racconto evangelico», accompagnando tutti i protagonisti: Elisabetta, il Battista, Zaccaria, Simeone, Gesù stesso e gli apostoli. La preghiera, in tutto il racconto di Luca, viene ispirata dall'Amore trinitario, che incita a intonare il *Magnificat*, il *Benedictus* e il *Nunc Dimittis*. La morte necessaria di Gesù e l'Ascensione offrono «l'occasione per aprire il cuore dei discepoli al dono dello Spirito Santo», atteso come Consolatore e Paràclito. Lo Spirito giungerà sui discepoli intenti nella preghiera, la stessa nella quale entra Maria, che «aveva accolto nel discepolo amato tutti i suoi discepoli e ora li accompagnava a vivere di preghiera il tempo nuovo della Chiesa».

A. Saputo

LA DEVOZIONE MARIANA NELLA NOSTRA DIOCESI

Nel corso dei secoli un affidamento continuo e rinnovato in tutto il territorio della Chiesa locale

La pietà popolare, secondo il Magistero, è una realtà viva nella Chiesa e della Chiesa. La sua fonte è la presenza costante e attiva dello Spirito di Dio nella compagine ecclesiale; il suo punto di riferimento, il mistero di Cristo Salvatore; il suo scopo la gloria di Dio e la salvezza degli uomini. Se con lo sguardo si prova ad andare indietro nel tempo, quando, prima della grandiosa opera della "Bonifica Pontina", la diocesi di Albano annoverava, appena, diciannove parrocchie, si scopre la presenza di un fondale di autentica devozione mariana. Quali segni e quale ossequio verso la Vergine Maria hanno animato il popolo attraverso i secoli. Dopo la travolgente rovina dell'ultimo dei Flavi (secolo II), la devozione alla Vergine SS.ma della Rotonda, in Albano, inizia nel misticismo di una leggenda. Una data, 1060; un frammento di marmo con la scritta "... della Santissima Madre di Dio Rotonda"; poi, lo slancio di affidamento del popolo e del suo pastore nel travaglio del colera del 1867, col santuario affollato di gente che piangeva e gridava chiedendo la grazia della liberazione dal colera e il suo pastore Ludovico Altieri in preghiera davanti all'icona della Madonna.



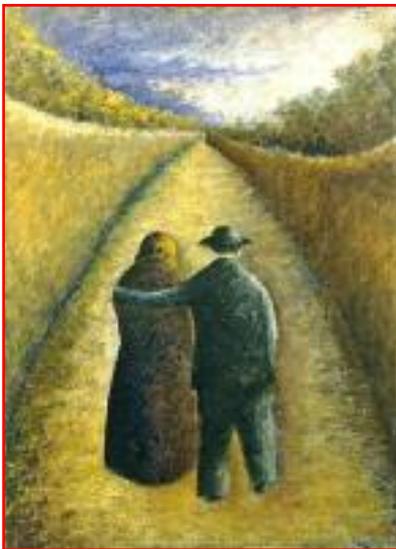
Altrettanto fondante è stata la riscoperta della Madonna di Galloro da parte del ragazzo Sante Bevilacqua nel 1621, ravvivando una forte devozione mariana, con la partecipazione e visita di ben dodici pontefici e gran numero di fedeli provenienti da vari luoghi. Ricorrenti sono, fra le tantissime invocazioni, quelle di Maria Madre delle Grazie e Maria Madre di Misericordia e significativa è la realtà che molte chiese parrocchiali sono dedicate alla Vergine Maria. Il popolo fedele a Lei ricorre nelle varie calamità: terremoto, epidemie, malattie, siccità, come anche nelle difficoltà personali e spirituali. Si richiamano le parole significative del vescovo Marcello Semeraro alla comunità cristiana di Nemi: «Affidarsi all'intuito popolare, indicando opportunamente la scena dell'Odegitria, ossia della Vergine che indica nel Figlio la "via" che conduce al Padre e alla salvezza; alla comunità cristiana, che ritrova attorno all'immagine della Madonna la sua tradizione religiosa a sostegno della fede cristiana. Maria è lo spazio luminoso che eleva verso Dio e che, apparendo luminosa nella notte, è punto di riferimento nella via degli uomini».

Giovanni Masella

#UNMETRODATE

La rubrica della Pastorale Giovanile che parla ai giovani attraverso l'arte e la letteratura

Restare vicino ai giovani nel periodo di quarantena, entrare nella loro quotidianità e nelle loro case, portando la Parola di Dio in un modo semplice e diverso. Con questo spirito, sin dai primissimi giorni della fase di lockdown, il Servizio diocesano per la Pastorale giovanile, diretto da don Valerio Messina, ha inaugurato una nuova rubrica, intitolata #unmetrodate. Inizialmente, si componeva di un brano tratto dalla liturgia del giorno, accompagnato da una breve riflessione condotta dallo stesso don Valerio e un brano preso dalla letteratura. A partire dall'inizio della Settimana Santa, poi, è stato introdotto un piccolo cambiamento: il commento alla lettura è stato tolto, e alla letteratura si è aggiunta l'arte figurativa. Il riscontro avuto sui canali social (Instagram in particolare) è stato significativo, per cui si è deciso di continuare utilizzando questo format. L'equipe della Pastorale Giovanile ha pensato così che non ci fosse modo migliore di avvicinare i ragazzi tramite qualcosa che subito li colpisse. Per questo, i dipinti più spesso utilizzati sono frutto del genio di artisti conosciuti e immediatamente riconoscibili: Van Gogh, Monet, Picasso, Caravaggio. Le immagini scelte



non presentano necessariamente un soggetto religioso; più spesso, anzi, si cerca di cogliere la sensazione che la Parola scelta (il più delle volte il Vangelo del giorno) può suscitare nel lettore, e viene trasformata in immagine. Si cerca di cogliere una parola chiave, un tema, un colore dominante, lo sfondo che la lettura presenta.

Lo stesso vale per la letteratura: l'equipe sceglie brevi brani che in qualche modo rimandino al Vangelo e raccontino al lettore, attraverso un linguaggio diverso, quello che la Parola di Dio prova a dire. Si è così fatto ricorso alla prosa e alla poesia indistintamente, servendosi degli artisti tra loro più diversi per stile, contesto storico e nazionalità: sono quindi state trascritte le

parole di Marcel Proust, Alda Merini, Alessandro Baricco, Elsa Morante, Fëdor Dostoevskij, Garcia Màrquez e tanti altri.

Attraverso ogni pittore e ogni scrittore si prova a restituire ai ragazzi e alle ragazze parte di ciò che provano gli stessi curatori della rubrica leggendo la Parola di Dio, traducendola in parole e figure che parlino loro attraverso un linguaggio artistico che risulta sempre attuale.

Vanessa Alciati

40 ANNI DI CARITAS

Dal 1980 ad oggi un cammino ricco di storie di uomini e donne

Eretta il 1 maggio 1980 dal vescovo Gaetano Bonicelli, quale organismo pastorale per la promozione e il coordinamento della testimonianza della carità, la Caritas diocesana ha celebrato venerdì 1 maggio il suo quarantesimo anniversario di istituzione. La storia della Caritas, in realtà, nasce qualche anno prima, quale frutto del Concilio Vaticano II per volere di san Paolo VI che, dopo lo scioglimento della Poa (Pontificia opera assistenza), con la Conferenza episcopale italiana, dà vita il 2 luglio 1971 a questo nuovo organismo, che fosse promotore e coordinatore delle attività caritative e assistenziali della Chiesa, con "prevalente funzione pedagogica". Pochi anni dopo, la Caritas ha mosso i suoi primi passi anche nella diocesi di Albano, per volontà del vescovo Raffaele Macario, ed è cresciuta fino a quando, il primo maggio del 1980 è stata ufficialmente istituita dall'allora vescovo, monsignor Gaetano Bonicelli, sotto la direzione del padre carmelitano Carlo Colelli (cui sono subentrati, nel corso degli anni successivi, Anny Bernardi e il diacono Erminio Rossi). In questi primi quarant'anni di vita, la Caritas diocesana, og-



gi diretta da don Gabriele D'Annibale, si è sviluppata avendo sempre come riferimento gli ultimi, i poveri, gli emarginati, i fragili: riconosciuti come la carne di Cristo, da toccare e custodire. Un'attenzione che si è concretizzata andando loro incontro e accogliendoli nelle sue strutture, ma anche intercettando le nuove povertà sul territorio, grazie all'azione dei vescovi che sono succeduti a monsignor Bonicelli: Dante Bernini, Agostino Vallini e, attualmente, Marcello Semeraro. Negli anni, per concretizzare questa cura e questa vicinanza alle persone, accanto alle Caritas parrocchiali, che sono al fianco di chi ha bisogno anche e soprattutto in questo tempo di emergenza, sono sorte le Opere segno della carità in diocesi, strutture

di accoglienza e accompagnamento: il Centro di ascolto diocesano ad Albano Laziale, la casa di accoglienza "Cardinal Pizzardo" a Torvaianica, il Centro famiglia e vita di Aprilia (il consultorio diocesano), la casa di accoglienza per i padri separati "Monsignor Dante Bernini" a Tor San Lorenzo e la nuova Social Housing "Paolo VI" ad Albano Laziale.

Cristina Tofini

DOPO IL LOCKDOWN SI RITORNA A MESSA

L'eucarestia al tempo del Coronavirus

Dopo più di due mesi di stop dovuto al coronavirus, il via libera alle celebrazioni eucaristiche con il popolo è arrivato, a decorrere dal 18 maggio scorso. Ma come è stato vissuto nella diocesi di Albano? «Abbiamo scelto di celebrare le messe nel chiostro della nostra parrocchia – ha affermato don Andrea Conocchia, parroco della Beata Vergine Immacolata di Torvaianica – e a parte qualche lamentela sulle correnti d'aria, la prima celebrazione dopo la quarantena è andata bene. L'afflusso non è stato eccessivo, ma abbiamo riempito tutti e 65 i posti a disposizione. Le celebrazioni feriali le faremo all'interno dei locali, senza aggiungere ulteriori appuntamenti». «La nostra prima messa – ha raccontato padre Odin Ricardo Mora Perez, sacerdote della parrocchia Sant'Antonio da Padova di Santa Palomba – l'abbiamo celebrata sul campo polivalente accanto alla casa canonica. Colgo l'occasione per ringraziare tutti i volontari che ci hanno aiutato nel lavoro di organizzazione. Abbiamo allestito una sessantina di postazioni, tutte occupate. Nonostante sia stato molto strano indossare le mascherine a seguire le prescrizioni, è



stato bellissimo vedere come la pandemia non abbia scalfito la fede dei nostri parrocchiani». Se i sacerdoti hanno ricevuto indicazioni dalla curia su quanto concordato tra la Conferenza episcopale italiana e il governo italiano, i fedeli si sono fatti aiutare da coloro che hanno prestato servizio nelle chiese. «Sebbene in questi mesi – ha spiegato Martina Lunardini – le possibilità di partecipare alla Messa domenicale da remoto non siano mancate, ho avuto la grande gioia di viverla di nuovo con la mia comunità. Ho notato quanto mi premesse di più stare attenta ai miei comportamenti per rispettare le regole che ascoltare la Parola». «Io ho preferito rimanere a casa – ha spiegato Dina Rosa Agyemang –. Vivere una celebrazione per me è un rito importante. Le necessarie e dovute misure di sicurezza però affaticano e proverei troppa sofferenza a non entrare in contatto con gli altri fedeli. Nonostante la situazione sanitaria stia andando meglio, preferisco aspettare tempi migliori. Finché non smettono di trasmettere le celebrazioni via streaming, preferisco restare a casa».

Mirko Giustini

SAN PANCRAZIO MARTIRE

La solennità del patrono della diocesi trasmessa in streaming

Martedì 12 maggio la Chiesa di Albano ha celebrato la ricorrenza di San Pancrazio, patrono della diocesi e della città di Albano laziale. Alle 19, il vescovo Marcello Semeraro, alla presenza delle autorità civili della città di Albano Laziale, ha presieduto la Messa in Cattedrale e, al termine della celebrazione, ha impartito la benedizione con la reliquia (un braccio) del Santo. La Messa è stata trasmessa in streaming sul canale Youtube della diocesi. «Tante altre volte, nella proclamazione del Vangelo nella festa del nostro protettore san Pancrazio – ha detto Semeraro nell'omelia – abbiamo risentito le stesse parole di Gesù, ma ogni volta la situazione è diversa: dell'animo nostro, del momento storico che viviamo, del cammino pastorale della nostra Chiesa. Quest'anno, però, ci pare di essere in stand-by, segnati in una lista d'attesa che ci estenua, bloccati in una pausa che invece di riposarci e tranquillizzarci ci stressa. Inoltre, stiamo assistendo alla caduta di molte certezze, che avevamo innalzato attorno a noi come barriere di sicurezza. Una potrebbe essere il mito della scienza: noi, uomini e donne dell'era tecnologica, che



beneficiamo dell'elevato potere di sviluppo e controllo delle moderne tecnologie, oggi ci sentiamo come tenuti in scacco da un virus mentre siamo "rintronati" da slogan assurdi». La Parola del Signore, invece, consola e accompagna e, tenendo nascoste cose "ai sapienti e ai dotti", che invece sono "rivelate ai piccoli", rinnova parole che risuonano ogni anno, ma che assumono ogni volta significati e insegnamenti differenti, preziosi per affrontare il momento che ciascuno è chiamato a vivere. Infine, il vescovo ha commentato la frase di

san Bernardo: "Il mio bene, Signore, è stare nella tribolazione, purché tu stia con me", che l'Ufficio delle letture pone sulle labbra del giovane Pancrazio avviato al patibolo: «Purché tu, Signore, mi stia accanto! – ha concluso il vescovo – È la preghiera con la quale anche noi, oggi, vogliamo rivolgerci a lui, un po' come i discepoli di Emmaus quando gli chiesero: "Resta con noi". Ma dove tu non sei, o Signore? Noi sappiamo con certezza che tu sei qui con noi, tu nel quale ci muoviamo ed esistiamo e per questo ti rendiamo grazie».

Emanuele Scigliuzzo

LO SPECO DI SAN MICHELE A NEMI

Antropologia del sacro

Lungo la parete Nord-Est della caldera formatasi durante l'ultima fase di attività eruttiva del Vulcano Laziale, occupata in seguito dalle acque del lago di Nemi, si trova una chiesa ipogea dedicata a San Michele Arcangelo. Lo studioso Alberto Galieti riteneva che il sito dedicato all'Arcangelo Michele fosse stato ricavato da una caverna naturale. La fonte più antica in cui è ricordato lo speco micaelico è una bolla del 12 gennaio 1255 del pontefice Alessandro IV. Dalla metà del XVII secolo in poi, il luogo di culto passò alle dipendenze della parrocchia di Nemi, che ne consegnò la custodia ad alcuni eremiti. Nel 1770 la chiesa ipogea e l'eremo, ormai in rovina, furono abbandonati. Purtroppo dal luogo di culto scomparvero il bassorilievo d'altare di San Michele, l'acquasantiera di marmo e il mosaico sull'architrave del ciborio. Durante il XV secolo le pareti dell'ipogeo furono decorate con più scene di immagini sacre. A destra dell'ingresso principale è visibile un affresco che rappresenta l'apostolo Pietro con le chiavi nella mano destra, mentre con la sinistra regge la Sacra Scrittura. A sinistra di San Pietro è raffigurato San Bernardino da Siena, che sostiene sul petto una tabella in cui risplende il monogramma



di Cristo "IHS" raggiato. Al di sotto di questi affreschi ci sono sicuramente pitture più antiche. Si scorge, infatti, un San Sebastiano e anche alcune piume di grandi ali appartenenti probabilmente a un San Michele. Nel presbiterio, formato da tre absidi, sono presenti ulteriori affreschi. Sul lato sinistro dell'altare, si trova il Crocefisso, tra la vergine e San Giovanni evangelista, con il devoto, committente dell'opera, rappresentato insieme alla moglie e alle due figlie mentre pregano inginocchiati. La Croce si trova sopra il Golgota entro il quale, in una grotta, è visibile un teschio umano. Ma la caratteristica più significativa dell'affresco è il paesaggio sullo sfondo, a destra del dipinto, che raffigura la veduta di Nemi, con il lago, il monte Cavo, il castello di Nemi e l'abitato con il campanile di Santa Maria del Pozzo. Sul lato destro dell'altare, si trova l'affresco raffigurante la Vergine con in braccio il Bambino, al cui fianco sta il martire Sebastiano. In un piccolo spazio ovale, vi è una figura che rappresenta San Michele Arcangelo che tiene un serpente, simbolo di Satana, con la mano sinistra e con la mano destra impugna una spada.

Roberto Libera

GIORNATA MONDIALE DELLA BICICLETTA

Un bonus per tornare a pedalare

Il 3 giugno è la Giornata mondiale della bicicletta. La ricorrenza è stata istituita due anni fa dalle Nazioni Unite, con l'obiettivo di sensibilizzare la popolazione sui benefici sociali derivanti dall'uso della bicicletta come mezzo di trasporto e per il tempo libero. Come si legge nella dichiarazione dell'Onu, la bicicletta viene definita "un simbolo di trasporto sostenibile che trasmette un messaggio positivo per incoraggiare il consumo e la produzione sostenibile, e ha un positivo impatto sul clima".

Il valore della bicicletta come mezzo di trasporto alternativo è riemerso con l'emergenza sanitaria da Covid-19. Nelle grandi città, in particolare, con il contingentamento dei mezzi pubblici per limitare i rischi di contagio, e per evitare di finire imbottigliati nel traffico, le due ruote sono diventate per molti la soluzione per gli spostamenti. Soluzione auspicata anche dal Governo, che ha istituito un bonus apposito come incentivo, destinato sia ai cittadini che ai negozianti. Il buono mobilità è un contributo pari al 60% della spesa sostenuta e, comunque, in misura non superiore a 500 euro, per l'acquisto di biciclette, anche



a pedalata assistita, e altri veicoli come monopattini, hoverboard e segway, o per l'utilizzo dei servizi di sharing mobility.

Possono usufruire del buono mobilità i maggiorenni che hanno la residenza nei capoluoghi di Regione (anche sotto i 50mila abitanti), nei capoluoghi di Provincia (anche sotto i 50mila abitanti), nei Comuni con popolazione superiore a 50mila abitanti e nei comuni delle Città metropolitane, anche al di sotto dei 50mila abitanti. Il bonus è quindi valido anche per chi vive nel nostro territorio, che rientra nella Città metropolitana di Roma Capitale.

Il bonus è senza dubbio un'iniziativa positiva, ma a chi vuole cominciare a spostarsi in bicicletta non basta solo un contributo economico: serve la sicurezza. A tal fine sono necessarie infrastrutture adeguate, come piste ciclabili, e strade adatte a pedalare. E il pensiero corre alle tante strade nel nostro territorio, dissestate e piene di buche: pericolose per le auto, figurarsi per le due ruote. Insomma, la speranza è che chi di dovere non si dimentichi di questo aspetto.

Francesco Minardi

PRESTIGIOSO PREMIO AL MUDI



Il Museo Diocesano di Albano ha ricevuto, in quanto ente capofila del progetto "DIAPP - una storia che è anche la tua", il premio come vincitore del bando "DTC TE2", promosso dalla Regione Lazio, per la diffusione di tecnologie innovative per la valorizzazione, conservazione, recupero, fruizione e sostenibilità del patrimonio culturale del Lazio. È un riconoscimento che si aggiunge ai tanti attestati positivi che il museo ha ricevuto durante

questi anni di lavoro e presenza nel territorio diocesano e anche altrove. Quello del MuDi è un percorso culturale e sociale mirato a costruire e rafforzare il rapporto tra il museo e le comunità locali, promuovendo e valorizzando il patrimonio culturale ecclesiastico, affinché venga percepito come un elemento qualificante e valoriale per tutta la collettività. Il progetto vincitore del premio è il risultato di un lavoro di squadra che vede il Museo Diocesano unito al Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia e al Museo Nazionale Romano, due importanti e prestigiose realtà di fama nazionale e internazionale, insieme alla Fondazione Dià Cultura, apprezzata per il prezioso lavoro di divulgazione scientifica. Questo premio è un incoraggiamento a continuare sulla strada intrapresa fin dai primi giorni di attività del Museo Diocesano di Albano, dando seguito all'indirizzo pastorale del vescovo Marcello Semeraro, di operare con gli strumenti della cultura per costruire un ponte tra la bellezza dello Spirito e l'aspirazione di ogni essere umano a contemplarla.

Roberto Libera

millestrade

Mensile di informazione
della **Diocesi Suburbicaria di Albano**
Anno 13, numero 122 - maggio 2020

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

Direttore Editoriale: Mons. Marcello Semeraro
Direttore responsabile: Dott. Fabrizio Fontana
Coordinatore di redazione: Don Alessandro Paone

Hanno collaborato:

Vanessa Alciati, Donatella Cicoria, Mirko Giustini, Roberto Libera, Matteo Lupini, Giovanni Masella, Monia Nicoletti, Francesco Minardi, Giovanni Salsano, Alessandro Saputo, Emanuele Scigliuzzo, Cristina Tofini.

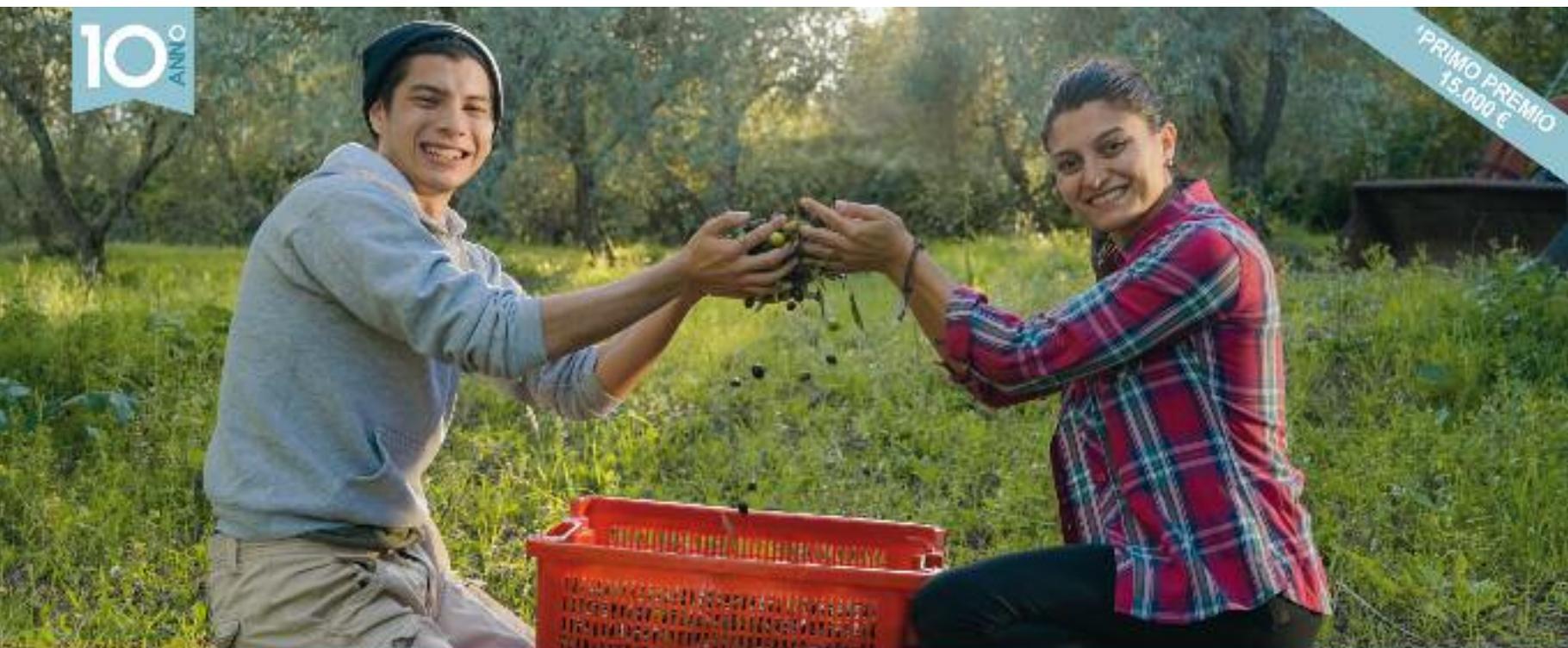
Piazza Vescovile, 11
00041 Albano Laziale (Rm)
Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

www.diocesidialbano.it
millestrade@diocesidialbano.it

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**
Via Capo D'Acqua, 22/B
00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 29.05.2020

DISTRIBUZIONE GRATUITA



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2020

SE IL TUO PROGETTO È AIUTARE, QUI TROVI CHI TI AIUTA.

Torna TuttixTutt, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta il tuo progetto di solidarietà: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un incontro formativo sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Da 10 anni chi partecipa fa vincere gli altri.



Il concorso è organizzato
dal Servizio CEI
per la Promozione
di Sviluppo Economico
alla Chiesa cattolica